

dizione di S. A. R. all'Alaska e l'ascensione al Monte S. Elia, della quale è ora uscita per le stampe la seconda edizione, dell'Hoeppli di Milano (L. 25, —) e, contemporaneamente la traduzione tedesca e inglese, rimarrà anch'essa memorabile nei fasti delle ascensioni celebri.

Il bellissimo volume, ricco di illustrazioni, di carte, di piante, di panorami, ridiventa una lettura d'attualità ed è altresì una lettura piacevolissima perché il De Filippi, che ha redatto il testo, fu proprio uno dei compagni di S. A. R., e tutte le illustrazioni ricavate sul luogo dal Sella costituiscono un quadro fedelissimo di quelle lontane regioni dove la gloria si acquista a costo di grandi sacrifici e talvolta a prezzo della vita.

La spedizione al Monte S. Elia è il primo titolo di gloria per l'illustre protagonista, perchè ha preparato il viaggio polare: precisamente come il viaggio alla nuova Zelanda di Fridtjof Nansen ha contribuito all'allestimento del *Fram*.

Leggano gli italiani questo bel libro, del quale fu venduta tutta la prima edizione in meno di due mesi, lo leggano: esso non è un romanzo, ma un racconto di fatti veri, una relazione commovente e istruttiva di ciò che può l'audacia, il coraggio e l'abnegazione di un pugno di uomini che vogliono vincere in nome della gloria, dell'ideale e della patria.

CORRISPONDENZE

Egregio Sig. Direttore,

Le sarò molto tenuto se nell'accreditato suo giornale vorrà inserire queste poche righe.

Da 20 anni circa a causa di una malorosa artrite debbo far capo a questi saluberrimi fanghi onde non essere torturato dai forti dolori che mi assalgono nell'inverno. Ad onor del vero debbo dichiarare come pubblicamente dichiaro, che dal primo anno che qui venni a tutt'oggi trovo sempre qualche innovazione, però a mio avviso non tale come giustamente meriterebbe uno stabilimento mondiale come è questi per la sua efficacia. Mentre auguro ad Acqui ed ai suoi amministratori ogni sorta di bene, sento dovere di far plauso alla Società degli Esercenti e per essa al suo agitato presidente Boreani per l'impianto della nuova banda, necessità sentita da tempo in paese, la quale getterà al certo profonde radici se il comune e la cittadinanza concorreranno volentieri all'opera e di ciò ne è certa la sicura le schede che giornalmente arrivano alla società sia di consiglieri come di cospicui cittadini.

Perdoni la lunga lettera e mi abbia per suo

Devotissimo
L. B.

Onore al merito. Adottando per la toletta il nuovo Sapone-Armando-Banfi, l'intelligente consumatore decreterà il migliore elogio per i fortunati inventori di questo impareggiabile prolotto.

MERCURIALE DELLE UVE

15 e 18 settembre

Moscato B. da L. 1,30 a 1,90 M. 1,76
Uva nera n 1,25 a 2,30 n 1,96

19 settembre

Moscato B. da L. 1,25 a 2,45 M. 1,99
Uva nera n 1,25 a 2,25 n 1,85

20 settembre

Moscato B. da L. 1,45 a 2,50 M. 2,24
Uva nera n 1,30 a 2,25 n 1,98

21 settembre

Moscato B. da L. 1,50 a 2,26 M. 2,00
Uva nera n 1,25 a 2,35 n 1,99

22 settembre

Moscato B. da L. 1,40 a 2,25 M. 2,06
Uva nera n 1,00 a 2,30 n 1,94

23 settembre

Moscato B. da L. 1,50 a 2,25 M. 2,18
Uva nera n 1,05 a 2,35 n 1,87

24 settembre

Moscato B. da L. 2,00 a 2,40 M. 2,20
Uva nera n 1,00 a 2,20 n 1,75

25 settembre

Moscato B. da L. 1,60 a 2,30 M. 2,09
Uva nera n 1,00 a 2,35 n 1,71

26 settembre

Moscato B. da L. 1,25 a 2,30 M. 1,90
Uve bianche n 0,90 a 1,75 n 1,29
Uva nera n 0,97 a 2,30 n 1,70

27 settembre

Moscato B. da L. 1,25 a 2,30 M. 1,96
Uva nera n 0,80 a 2,10 n 1,56

28 settembre

Moscato B. da L. 1,25 a 2,15 M. 1,67
Uva nera n 0,90 a 2,15 n 1,47

29 settembre

Moscato B. da L. 1,40 a 1,80 M. 1,64
Uva nera n 0,90 a 2,10 n 1,45

30 settembre

Uva nera da L. 0,90 a 2,00 M. 1,43

1 ottobre

Moscato B. da L. 1,35 a 2,20 M. 2,08
Uva nera n 1,00 a 2,15 n 1,41

2 ottobre

Moscato B. da L. 1,25 a 2,30 M. 2,07
Uva nera n 0,75 a 2,10 n 1,25
Barbera n 1,50 a 2,25 n 1,97

3 ottobre

Uva nera da L. 0,85 a 1,50 M. 1,22
Barbera n 1,60 a 1,80 n 1,67

Notizie Varie

Per l'esercizio dei mestieri pubblici

Il Ministero dell'interno ha iniziato gli studi per regolare con norme tassative l'esercizio di alcuni mestieri i quali implicano pubblica fiducia, come quelli dei vetturini, dei battellieri, delle guide, ecc., norme le quali potrebbero applicarsi con decreto ministeriale.

Congedamento di classi militari

Il *Giornale Militare* dispone che si invitino in congedo i seguenti militari purchè ne facciano domanda ai comandanti di corpo.

1° I militari della classe 1878 con ferma di tre anni, compresi i volontari ordinari mano a mano che si compiano i trenta mesi di effettivo servizio.

2° I militari del 1879 effettivamente ascritti o designati per una ferma di due anni mano a mano che compiano 18 mesi di servizio.

3° I militari delle classi con le ferme suddette che avendo servito prima del loro concorso, alla leva, per meno di 6 mesi quali volontari e prosciolti dal servizio, non poterono per l'art. 846 del regolamento sul reclutamento, essere trasferiti alle classi anteriori.

4° I militari di prima categoria con ferma di tre anni che si trasferirono alla classe del 1870 e quelli con la ferma di 2 anni trasferiti alla classe del 1879.

Questi ultimi congedamenti si incominceranno il 1° novembre.

Un socialista che abbandona sdegnosamente il partito.

Dopo l'on. Demarinis, che abbandonò il partito socialista che lo aveva redarguito per un atto elementare di educazione e di cortesia, viene la volta del dott. Aglietti, Consigliere Comunale di Firenze.

Nella seduta che quel Consiglio Comunale tenne il 21 settembre u. s. il socialista dott. Mario Aglietti presentava un ordine del giorno contenente plauso al principe Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi per la sua spedizione al polo.

Il Consiglio federale socialista ammoniva il proprio correligionario per tale atto, compiuto, dicevasi, in contraddizione alle teorie ed alla linea di condotta del partito; al che il dott. Aglietti non soffrendo imposizioni e tirannie, rispondeva col dimettersi da Consigliere Comunale, dal partito e da direttore del giornale socialista *La Difesa*.

La "NORMA" al Politeama Garibaldi

Questo miracolo di Belliniana ispirazione giustamente ritenuto, se non il più avanzato, certamente il capolavoro del cigno catanese - che scosse di tanti entusiasmi, e commosse alle lagrime il mondo intero, che l'inarrivabile fama affermò del suo divino autore, come costituì quella dei suoi più pregiati interpreti, sempre bella, sempre fresca di affascinanti attrattive, per l'intelligente cura di solerte impresa, fece iersera la desiderata sua comparsa sulle scene di questo sempre simpatico nostro Politeama.

Forse alla lodevole intenzione non ha corrisposto un'esecuzione per ogni parte degna di tanto spettacolo, ma possiamo ad ogni modo registrare un successo più che discreto.

E qui si perdoni alla franchezza dello scrivente (che da molti anni, più ancora che in quello dell'arte, nel difficile arringo milita della critica teatrale) se scostandosi in vari punti dall'impressione di una certa parte del pubblico, è costretto dir subito che: *sunt bona mixta malis*. In arte vuolsi soprattutto sincerità; è un sacro dovere verso i suoi sacerdoti, non meno che verso il pubblico stesso, il quale, a mente più riposata trova poi rispecchiato nella critica, il proprio sereno giudizio.

Ciò premesso, e nella sicurezza che, sparite le inevitabili incertezze d'una *première*, ci affrettiamo a dirne le nostre impressioni sincere.

Lodevolissima la prima donna, signorina Elisa Ferrari, che sotto le spoglie dell'infelice protagonista, specie nel primo atto non ismenti certo la buona fama da cui era preceduta. Dotata di superba figura, non meno che di splendidi mezzi vocali, in pieno possesso della sua parte, e sicura del proprio canto, diede completo risalto anche a tutte quelle altre artistiche qualità, delle quali va doviziosamente fornita; e dobbiamo convenire essere meritatissimi gli applausi e le ripetute evocazioni, di cui il pubblico la volle onorata.

Assai lodevole pure la signorina Sormani, simpatica nostra conoscenza, che incarnò il personaggio d'*Adalgisa*, come ben poche potrebbero farlo. Questa parte, straordinariamente ardita per l'eccezionale sua tessitura che dall'estremo basso sale ai più pericolosi acuti, diede occasione alla distinta artista di sfoggiare (è la vera espressione) tutta la sua virtuosità. Sotto tal punto di vista ci piacque ancor più che in *Azucena*. Sempre inappuntabile poi per intuizione e possesso di scena, fu continuamente applaudita ed evocata. Tali incoraggiamenti, ne siamo certi, oltrechè grata soddisfazione saranno pure di sprone per rendere irreprensibili anche certe cadenze a due che, specialmente in fatto d'intonazione, lascerebbero qualche cosa a desiderare.

Ottimo *Pollione* il sig. Pellegrini, tenore dalla voce poderosa, chiara, simpaticissima per quanto di struttura piuttosto baritonale. Fu ripetutamente applaudito e meritamente evocato agli onori del proscenio. Se l'egregio artista me lo permette, vorrei chiedergli perchè preferisce *allargare* tanto i tempi (ormai troppo stabiliti dalla notorietà) specie nella sua gran scena del 1° atto.

Oroveso fu impersonato dal basso sig. Bernasconi, che non ha poco merito nell'aver saputo superare le ardue difficoltà della *tessitura* quasi baritonale, delle quali è irta la sua parte.

Un'elogio sincero alle parti comprimarie (signorina De Maestri e signor Montecucchi) che se la cavarono benissimo.

Cori attenti, per quanto non sempre sicuri; più rinfrancati, ne siamo certi, otterranno gli onori che si meritano.

Dell'orchestra diremo che manca quell'equilibrio e quella proporzione di strumenti che sono indispensabili per rendere tutte le delicatezze e le sfumature di quella musica divina, malgrado la valentia dell'infaticabile maestro Ricci e dei componenti l'orchestra, nella quale troppo predominano gli ottoni. Essi saranno i primi certamente a riconoscere che saremmo avventati se ci attentassimo a constatare la pienezza del successo orchestrale. Modificata, l'orchestra avrà un successo certamente più lusinghiero.

Messa in scena, un po' migliore del solito — concorso numerosissimo: ciò che auguriamo abbia a ripetersi per ogni sera.

La Chinina Migone è sì efficace
Che un medico sol non v'ha che il tace.